

Pentecoste – 23 maggio 2021 (Atti, 2,1-11; Gal. 5, 16-25; Giov. 15, 26-27; 16,12-15)

L'evento della Pentecoste

E' una festa importante che ricorda gli inizi della Chiesa, la sua uscita sul mondo, dopo l'investitura dello Spirito Santo. Gesù è venuto per la salvezza di tutti gli uomini, non solo per il popolo ebraico, erede delle promesse di Dio. Lo Spirito Santo si effonde sui discepoli riuniti nel cenacolo con Maria. E dopo l'effusione dello Spirito essi escono ed annunciano apertamente il Signore Gesù. Il loro annuncio è udito nella rispettiva lingua da quanti si trovano a Gerusalemme per la festa ebraica della pentecoste, festa della mietitura: Ebrei, proseliti, Cretesi, Parti, Medi, Arabi..., come riferisce la prima lettura. Un fatto prodigioso accompagna l'annuncio degli apostoli: non hanno bisogno di interpreti le persone di diversa nazionalità che li ascoltano: lo Spirito Santo fa intendere nella propria lingua l'annuncio di salvezza del Signore Gesù, che è per tutti i popoli.

Salvezza universale e unità di tutti gli uomini : il dono dello Spirito del Risorto. Ciò va visto in contrapposizione alla dispersione conseguente alla sfida di gareggiare con il Cielo descritta con la torre di Babele.(cf. Gen.11, 1-9). L'unione fra i popoli non si può costruire sfidando Dio.

Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa e in ciascuno di noi

“Quando verrà lo Spirito Santo egli mi renderà testimonianza...e vi guiderà alla verità tutta intera ...” (Giov., 15, 26-27). Paolo invita a *“camminare secondo lo Spirito... (e non secondo la carne), a lasciarsi guidare dallo Spirito”*. E per una verifica indica quali sono le opere della carne: *fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, invidie, ubriachezze...* e quali sono i frutti dello Spirito: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé...* (Gal. 5,16-25)

La bellissima sequenza che leggiamo oggi è una invocazione dello Spirito Santo per le diverse situazioni in cui possiamo trovarci: stanchezza, tristezza, debolezza, peccato, disordine, dubbio. Una preghiera che dovremmo utilizzare. Molto bella e pratica anche l'invocazione più breve: *“Vieni o Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli, accendi in essi il fuoco del tuo amore”*.

Lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo e confermato nella Cresima, opera mediante i suoi **doni**, che rendono idonei a svolgere ministeri e servizi per la vita della Chiesa. L'unico e medesimo Spirito edifica la Chiesa mediante *“doni gerarchici e carismatici”*, ricorda il Concilio (L.G., 4): doni gerarchici, legati a un ministero, per il governo della Chiesa, e doni carismatici, elargiti per la vita della comunità. Ne ricordiamo alcuni: la carità, la misericordia (pensiamo ai Santi della carità, da Teresa di Calcutta a P. Marella), il consiglio, il discernimento, le guarigioni, la testimonianza fino al martirio (pensiamo a don Giovanni Fornasini). Ricordiamo i sette doni che sono invocati con il sacramento della Cresima: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio.

“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune”. (I Cor. 12, 7). La finalità non è l'arricchimento della persona, ma la vita del corpo di Cristo, la Chiesa. Lo Spirito Santo rimane il grande attore nella vita spirituale di ogni credente. La sua azione non si esaurisce nei doni elargiti per la vita della Chiesa, ma opera nell'intimo dei cuori: nella preghiera (*“nessuno può invocare Gesù se non nello Spirito”*; I Cor. 12,3); nella carità (*“l'amore di Dio è diffuso nei cuori per opera dello Spirito Santo”*; Rm.5,5); nella testimonianza a Cristo (*“avrete forza dallo Spirito Santo e mi renderete testimonianza”* (At.1,8). (don Fiorenzo Facchini)